Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 24 (1882)

Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 15.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXIV. 1° Aprile 1882. N. 7.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO

SOMMARIO: Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educazione del Popolo. — Gli esercizi drammatici nelle scuole. — Alcune note sui dialetti ticinesi. — Primo convoglio ferroviario da Bellinzona a Lugano. — Una preghiera. — Necrologio sociale: *Filippo Ferrari.* — Invenzioni e Scoperte: *Il Dioscopio.* — Cronaca: *Le scuole ticinesi per l'esposizione; Politecnico federale; Nuovo ispettore scolastico; Abbasso il duello!; Il Gran Consiglio; Vandalismo od ignoranza.* — Avviso.

Cenni storici intorno alla Società cantonale degli Amici dell'Educaz. del Popolo.

(Cont. v. n. 6).

Sessione XXIII ordinaria.

(28 e 29 settembre 1861 in Bellinzona)

Presidenza del Presidente can.° Ghiringhelli.

Rispondono all'appello 27 soci, più alcuni dei 35 nuovi stati proposti ed ammessi durante la sessione, i quali portano il numero dei membri effettivi del sodalizio a 332.

Il discorso presidenziale fornisce particolareggiati ragguagli intorno a quanto fece la Direzione, cominciando dalla fondazione dell'Istituto di Mutuo Soccorso dei docenti (al quale la Società fece versare i fr. 300 già risolti a titolo d'incoraggiamento). Prevede di prossima attivazione la scuola di tessitura serica in Lugano; accenna alla cominciata distribuzione gratuita di arnie ad alcuni maestri posti in località favorevoli all'apicoltura, ed alle pubblicazioni sociali, *Educatore* ed *Almanacco,* cui l'assemblea risolve siano continuati, rendendo il primo possibilmente settimanale.

Nasce in quest'adunanza il pietoso costume di ricordare con cenni biografici, da pubblicarsi nel giornale od inserirsi negli atti, i soci defunti: costume sempre dappoi tenuto vivo.

Venuti nuovamente a trattare delle scuole di ripetizione — oggetto non perduto mai di vista dalla Società — il presidente Ghiringhelli, nell'atto che propone un nuovo incoraggiamento col mezzo di qualche premio, offre di dare per parte sua due medaglie d'argento appositamente coniate, da distribuirsi alle due migliori scuole di ripetizione che saranno attivate nel prossimo anno scolastico.

Sessione XXIV ordinaria

(27 e 28 settembre 1862 in Locarno)

Presidenza del Presidente can.° Ghiringhelli.

Prendono parte all'adunanza 64 membri, e 42 nuovi se ne inscrivono nell'albo della Società.

Leggonsi le necrologie dei soci Luvini, Masa e sac. Alio; — si risolve di continuare la distribuzione di un pajo d'*arnie* ad altre otto scuole; — vien fatto oggetto di un primo studio nel seno della Società il quesito della convenienza o meno di un'*Università federale;* — si aggiudicano le due medaglie d'argento alle *scuole di ripetizione* tenute dai Maestri Bertazzi don Clem. in Cavagnago, e Maggini Pietro in Biasca, mentre si fa onorevole menzione di quelle aperte dal prof. Curonico in Faido, e dai maestri Roberti in Giornico, Minetta in Lodrino, e Gobbi in Avegno; — si stabiliscono 100 franchi per 5 premi a quelle che saranno trovate migliori nel venturo anno 1862-63; — e viene votata la somma di 200 a 300 franchi da darsi in premio a quella località che nel 1863 terrà un'Esposizione distrettuale, od anche in cerchia più ristretta.

Nuova Direzione: Presidente avv. *Felice Bianchetti*, Vice-presidente dott. *L. Ruvioli;* membri dott. *Paolo Pellanda,* prof. *Carlo Taddei* ed avv. *Attilio Righetti.* Segretario prof. *Eliseo Pedretti*, e cassiere avvocato *Luigi Pioda.*

Sessione XXV ordinaria.

(10 ed 11 ottobre 1863 in Mendrisio)

Presidenza del Presidente avv. Felice Bianchetti.

Soci intervenuti 62; nuovi ammessi 30.

Vengono accolte alcune osservazioni d'una commissione speciale e

d'alcuni soci intorno agli argomenti da svilupparsi nel giornale sociale e nell'almanacco; — Si adotta di continuare la distribuzione di due *arnie* in quei Circondarî che ancor ne mancano, provvedere alla diffusione fra i maestri e il popolo di buoni libri d'apicoltura, e far eseguire, coll'appoggio del Dipartimento di P. E. ed a mezzo degl'Ispettori scolastici, una statistica delle api esistenti nel Cantone; — e si votano i 5 *premi* di fr. 20 l'uno a titolo d'incoraggiamento alle scuole maschili di ripetizione tenute da Laghi, Beretta e Lampugnani A. in Lugano, da Gius. Della Casa in Stabio, da Biaggi P. in Robasacco, da G. Belloni in Genestrerio, e da A. Roberti in Giornico, ed una menzione onorevole a quella di Cavagnago, tenuta dal sac. Bertazzi.

Dopo lauta discussione sulle proposte commissionali circa la destinazione da darsi ai libri lasciati alla Società dal defunto socio dottor fisico *Gioachimo Masa*, si adotta di fare una menzione negli atti sociali ad onore del testatore, il cui lascito vien accettato con riconoscenza; di collocare detti libri, unitamente agli altri di spettanza sociale, in sicuro apposito luogo; esaminare i libri tutti della Società, onde vedere se convenga formare una biblioteca sociale, o destinarli ad altro uso. Intanto si autorizza la Commissione Dirigente a trattare coll'Amministrazione dell'Ospedale di Mendrisio per ivi deporre le opere mediche contenute nel Legato in discorso.

Trattasi poi del modo di promovere l'istituzione d'una Scuola Magistrale, oggetto già raccomandato allo studio d'apposita commissione; — di pene da suggerirsi alle Autorità contro i Municipi che usano frodi nello stabilire gli onorari scolastici, e contro i maestri che vi danno il proprio consenso; — della conferma del già determinato sussidio per un'esposizione agricola-industriale, la cui attivazione incontra difficoltà quasi insuperabili; — e dell'esame del quesito: In qual modo e con quai mezzi la Società possa coadiuvare alla stampa e diffusione di scritti letterari o scentifici dei propri Soci.

Sessione XXVI ordinaria.

(9 e 10 ottobre 1864 in Biasca)

Presidenza del Presidente avv. Bianchetti.

Sono presenti 32 membri, a cui s'aggiungono parecchi dei 20 nuovi inscritti nell'albo sociale durante la sessione.

L'assemblea, sentito che qualche avanzo del vieto sistema d'infliggere pene corporali esiste ancora in alcune scuole del nostro Can-

tone, protesta vivamente contro chi misconosce in tal modo la missione dell'educatore.

Si riprende in esame l'oggetto «scuola magistrale» al cui promovimento la Società apre un credito di fr. 1000 annui per un biennio sui propri fondi. — Il premio di fr. 20 è accordato a ciascuna delle scuole di ripetizione tenutesi in Novazzano, Stabio, Genestrerio, Cavagnago e Giornico, ed una menzione onorevole a quella di Morbio Superiore (1); nell'atto che si risolve la continuazione dei 5 premi per l'anno venturo. — Sarà pur continuata la distribuzione delle arnie a sussidio de'maestri e promovimento dell'apicoltura. — Si risolve di cedere le opere di medicina contenute nel Legato Masa all'Ospitale di Mendrisio od alla Società medica cantonale, dietro equo compenso pecuniario con cui acquistare libri più adatti all'educazion popolare, da ripartirsi coi libri sociali alle biblioteche delle scuole maggiori isolate.

Fu pure in questa sessione destinato un premio di 100 franchi per l'autore d'un *Manuale d'igiene* popolare ad uso delle scuole, che sarà presentato dietro concorso.

Viene così composta la Comm. Dirigente pel biennio 1865-1866: Presidente prof. *G. Curti*, Vice-presidente avv. *Pietro Peri*, membri *Virgilio Pattani*, avv. *Gerolamo Vegezzi* e prof. *Giovanni Nizzola*. Segretario prof. *Giovanni Ferrari*, e Tesoriere rag. *Domenico Agnelli*.

Gli esercizi drammatici nelle scuole.

Al Signor Redattore dell' EDUCATORE.

Onorevole Signore!

Nel n.° 6 del pregiato di lei periodico, vedo trattato, in un cenno di *cronaca*, l'importantissima questione degli esercizj drammatici nelle scuole, e della loro maggiore o minor convenienza sopratutto nelle scuole femminili. Ho detto *trattato*, perchè malgrado che il cronista appaia volersi limitare a proporre, non a risolvere la questione, esso ha tratteggiato sufficientemente i vantaggi e gli inconvenienti che ne possono derivare per le giovanette.

Il cronista osserva: «Ne avvantaggiano la memoria, il porgere, la mimica, la disinvoltura stessa della persona» ma si domanda se non

(1) Maestri: Luigi e don Ant. Bernasconi, Gius. Della Casa, Giuseppe Belloni, don Clem. Bertazzi, Andrea Roberti e Ceppi Baldassare.

vi sia a temere nocumento per le giovinette da « quel presentarsi sulle scene talora in abiti virili, davanti ad un pubblico d'ambo i sessi ».

Essendo così aperto il campo alla discussione, io credo dovere di ogni cittadino che abbia qualche idea in proposito, di concorrere per quanto gli permettono le sue forze alla soluzione del problema. E questo è di tale importanza che merita veramente di esser trattato a fondo e da penna più competente che la mia.

E dapprima sento il bisogno di depurare ben bene l'argomento. Bisogna considerare il più oggettivamente che sia possibile questi esercizi drammatici che si usano nelle scuole, e considerarli solo al punto di vista dello scopo che se ne vuol ottenere, esclusa per avventura ogni considerazione meno che pedagogica. L'indagare p. e. se taluni istituti privati non sieno mossi a rendere pubbliche di tanto in tanto le loro rappresentazioni drammatiche più da uno spirito di *réclame* che da vero amor dell'arte e della scienza, credo dover essere affatto estraneo ad uno studio in proposito, ma meritare però di esser soggetto ad apposite ricerche ed a critiche prudenti.

Se ben m'appongo, lo scopo che l'educatore si prefigge dagli esercizi drammatici nelle scuole, oltrechè il dilettare e l'incoraggiare allo studio, è, precisamente come lo ha fatto osservare il cronista dell'*Educatore*, l'esercizio della memoria, il porgere, la mimica, la disinvoltura stessa della persona. E in questo senso che si esprime anche l'avv. Franceschi nel suo bellissimo libro = L'arte della parola nel discorso, nella drammatica e nel canto =, ed identici sensi intesi esprimere dal celebre prof. Scheler di Ginevra in certe sue pubbliche conferenze. Io credo che da noi specialmente, ove in alcune scuole elementari minori si insegna ancora a leggere con metodi alquanto primitivi, si senta il bisogno, nelle scuole secondarie, di correggere i vizi dalli allievi contratti, sia nel leggere che nell'esporre in italiano, vizi che per lo più si riassumono nelle cantilene o nel ritmo precipitato, monotomo e troppo arido, tanto comune presso i nostri giovanetti. Fu detto da qualche autore che gli italiani in generale leggono male la prosa e peggio i versi e che l'arte della parola è da essi assolutamente negletta. Eppure è questa un'arte di grandissima importanza, non essendovi chi ignori che un'orazione, una poesia, un semplice articolo da giornale, cambiano immensamente d'effetto secondo che siano letti o recitati con maggiore o minore abilità. Un medesimo brano può affascinare l'uditorio letto da un Modena, e può sovranamente annojarlo letto da un ignorante. Molti autori stessi, eccellenti prosatori e poeti sono cattivi

lettori, e successe al medesimo Voltaire di essere commosso fino alle lagrime nel sentir declamare un brano di una sua tragedia da un vero maestro dell'arte. La più bella delle odi, letta da chi non sappia *interpretarla*, stancherà l'uditorio o non sarà gustata da nessuno. Ben dice a questo proposito Francesco de Neufchateau:

Arrête sot lecteur dont la triste manie
Détruit de nos accords la savante harmonìe;
Arrête par pitié! Quel funeste travers
En dépit d'Apollon te fait lire des vers?
Ah! si ta voix ingrate ou languit ou détonne,
Ou traine avec lenteur son fosset monotone.....
Cesse, ou laisse moi fuir.....
Attentif à ta voix Phébus même s'endort:.....
C'est peu d'aimer les vers, il faut les savoir lire!

Del resto, l'arte del leggere, e sopratutto del leggere dei versi, è tutt'altro che facile, e non credo che si possa bene imparare, se non si è nati genî di natura, senza la guida di un maestro.

Sotto questo rapporto è indiscutibile che gli esercizi drammatici possono riescire di una grande utilità. Ma siccome è pure indiscutibile che questo metodo abbia pure i suoi inconvenienti; è a domandarsi se non vi sia modo di giungere all'istessa meta, ma per diversa via.

Devot. suo

(Continua) BRENNO BERTONI.

Alcune note sui dialetti ticinesi.

(Continuazione v. n. 5).

Parole Latine.

Le parole della lingua italiana derivano in massima parte dal latino, e per conseguenza anche quelle dei dialetti. Però certi vocaboli sono meglio conservati nei vernacoli che nel toscano. Eccone alcuni esempi:

Sterni; travi che separano il bovile dal fenile, da *sterno*, sternere, stratum. Così pure *sternî*, stendere lo strame nella stalla.

Pignorâ (Leventinese), multare, da pignero, pignus. I legisti avranno preso il loro *pignorare* piuttosto dal latino che dal toscano volgare.

Dumâ (Valmag.) però, solamente, da *dumtaxat*. Per es. Guarda dumâ (però) di non cadere. Ne ho dumâ (solamente) uno.

Meltra, vaso largo e poco profondo da riporvi il latte, come mulctra, mulctrum. Vedi nel greco melgo, mungere, colla vocale *e* del nostro dialetto.

Stabiel, diminutivo di stalla. Il dialetto ha ritenuto assai meglio del toscano la radice latina stabulum.

Aï (Valmag.), *si*, da aio, dire di sì. Il celtico aicc ha lo stesso significato.

Cubi, letto, cubile.

Paveia (Valm.) farfalla, papilio. Il cambiamento del p in v è frequente.

I (grido ai cavalli) forse da «i» va.

Starlus (lampo) da star e lus. Il primo è un verbo sanscrito, spandere, dal quale deriva stri, staras, stelle nei Veda (M. Müller). Nel latino abbiamo stella per sterula. Lus (pron. come in francese luch) da lux, luce.

Curt, stazione alpina, precisamente come cohors, cors, chiusa di armenti. Nel dialetto abbiamo pure *cangel*, steccato, chiusa di armenti, molto usitato come nome di alpi.

Magister (Verzaschese) maestro.

Sema, una volta, semel.

Sidella da sitella, situla.

Fôra da foras.

Lunasdi, lunedi. In lunas si vede l'antico genitivo latino, come per esempio in auras, familias, a cui si sostituirono poi aurae ecc.

Int, entro, intus.

Vita, guarda, vide.

Calzê (Valmag.) scarpa, calceamen, calceo. Calzare.

Issa, adesso, ipsa hora.

Capin, uncino, cavillo, da capio.

Era, aja, area; in francese aire.

Ruminta (Valmag.) avanzi, spoglio ecc., da rudimentum, rudimenta.

Alia, diversa (Bellinz.). Non esser *alia* pel male.

Intragna da inter amnes, tra fiumi cioè l'Onsernone e la Melezza. Confront. Interamna, Interamnia in Italia e Interamnis nella Gallia.

Dona, ava (Valm.), domina, padrona. Anche in alcune parti della Germania dicesi Herrchen, padroncino per avo, e Frauchen, padroncina per ava.

Parole Greche.

I pochi vocaboli greci dei nostri dialetti ci sono venuti al mezzo dei Latini, giacchè storicamente non è provato che gli Elleni giunges-

sero fino ai nostri monti. Il Cantù dice che G. Cesare condusse a Como 500 Greci come coloni, i quali avrebbero lasciato alle terre nuovamente dissodate i nomi dei patri villaggi, che avevano abbandonato. Questi avranno esercitato poca influenza sulla lingua.

Intamnâ, *intemno*, tagliare come il francese entamer.

Or (da pronunciare come il francese oeur) Valmag. Significa prominenza su d'una montagna. Da *oros* monte, derivato da *oroo* eccitare, ergere: quindi prominenza. Potrebbe essere anche una parola celtica, poichè nel gallese *aran* indica *collina*.

Biot (Valmag), nudo da *bios*, vita e suoi derivati biote, biotes, biotos. Come noi usiamo sovente l'appellativo vita per corpo. in questo caso di biot troviamo il passaggio da corpo a nudo. Per es.: colpire una persona sul biot, sul corpo o sulla vita.

Lala (Valmag), minchione, credenzone, un dicitor di sciocchezze: forse da *lalo;* latino lallo, garrire, parlare o da *lala* bimbo che si addormenta al suono di una cantilena.

Bulu, bravo, destro accorto — corrisponde probabilmente a *boule* (consiglio) ed avrebbe l'idea di « uomo di consiglio, di senno. L'antico tedesco aveva una simile espressione che veniva applicata alla volpe, detta *raginhard*. *Hard* significava forte e *ragin* consiglio: e quindi forte di consiglio cioè accorto. Il tedesco nuovo da ragin hard trasse *Reinecke*, e il francese derivò renard.

Musc (pron. come se in francese fosse scritto much) Valmag., vitello. giovenco: diminutivo muiat: ved. moschos.

Parole Tedesche

Il toscano contiene molte parole tedesche quali p. e. guerra, breccia, balcone, daga, bara, palla, pacco, banca guado (da wat, ant. ted. e non dal lat. vadus), guastare, guari, danzare, rubare, spiare, grattare, borgo, sperone, araldo ecc.

I nostri dialetti subirono due volte l'influenza della lingua teutonica: dapprima sotto la dominazione longobarda e poi nei tre secoli di servitù, che ci apportarono i liberi figli di Guglielmo Tell. Le seguenti parole ci ricordano quei tempi.

Brun (Valle del Ticino) fontana, da Brunnen.
Nar (idem) stolto, da Narr.
Vindel (Valm.) arcolajo, da Winde.

Zigra (Valmag.) ricotta acida da Zieger.

Zufa, ricotta sciolta nel latte, e Zufâ, bevere, tracannare da saufen.

Muc still (Tre valli) silenzio, segreto, come still!

Lobbia, loggia. Dall'antico tedesco lauba, laubja che passò nel basso latino *laubia*.

Blaus (Tre Valli) allegro, ubbriaco: der blaue Montag, le lundì bleu, festeggiato dagli addetti di S. Crispino.

Fiel (Levent.) bastone per battere il grano: forse da Flegel, Dreschflegel, che significa lo stesso istrumento.

Luvina (Valmag. e Levent.) valanga da Lawine.

Ghei, denaro, centesimi da Geld.

Cueg (Levent.) vitella, simile a Kuh, vacca. Nell'alto-tedesco del medio evo (Mittelhochdeutsch) dicevasi *Kuo*, vacca e al plurale Küeje.

Fala, botola, Fallthüre.

Lisca, erba lungha de' luoghi paludosi, da lisca ant. ted.

Vebel, usciere (Weibel) e *forlit* da Fuhrlente.

Zuig, bovino ermafrodito, (Valmag.) da Zwitter derivato da Zwei. Nel dialet. tedes. Zwig.

Frit, friddo da Friede. Era un termine molto usato dai lanfogti, per dinotare la pace che imponevano ai litiganti sotto certe condizioni. L'infrazione del frid e che trovasi accennata frequentemente nei processi di quel tempo, veniva punita in diversi modi.

Bol, bernoccolo, Beule: scoss, grembo, da schoss. (Valm.).

Chiz (Valm.) capretto, Kitze. Cramer (Levent,) merciajo, Krämer.

Becli, tazzina, Becher, coppa, Bluzer, soldi, Blutzger.

Scilörb, strabico: forse da schielen e orbo.

Varoza, marmotta, dal dialetto alemanno? Nel tedesco odierno dicesi Murmelthier dall'antico tedesco dell'alta Germania murmenti, preso anch'esso dal romando murmont, mus montanus. Però negli statuti latini di Formazza del 15.° secolo trovasi la parola varocia.

Mismasc, confusione, in ted. mischmasch e nell'Inglese mishmash. E però questa una di quelle parole che come zigzag, lirum, larum; sono patrizie in molte lingue nello stesso tempo.

Ata, padre, Vallem. Dal gotico *atta*, padre, dal cui diminutivo si trasse il nome Attila, che nell'antico tedesco suonava Ezzilo. Altra parola gotica per padre è fadar. Dapprima volevo ascrivere ata al latino *atavus*, ma si oppone la differenza di significato.

(Continua) ANTONIO JANNER.

Primo convoglio ferroviario da Bellinzona a Lugano.

Il giorno 19 corrente mese di marzo registrerà a caratteri d'oro un grande avvenimento per il Cantone Ticino, il primo convoglio ferroviario organizzato dai signori ingegneri della Ferrovia del Gottardo insieme all'Impresa costruttrice Comboni, Feltrinelli e Comp., in un'ora e 20 minuti portava da Bellinzona a Lugano un'allegra comitiva di tecnici, invitati, signori e signore. Era un convoglio di piacere, tutto festante, tutto addobbato di verde, di rosso, di bianco, d'azzurro, di bandiere, di festoni, di corone gentilmente e vagamente disposti in simmetrico ornamento — era una comitiva di cuori soddisfatti che s'aprono alla gioia d'un gran trionfo — era una festa tutto intorno in cui pare si spanda nell'infinito un soffio di Dio, che tutto inondi d'affetto e di serenità — era insomma il compimento di un desiderio immenso, il sospiro di lunghe, faticose e acerbe lotte parlamentari, il voto di scentifiche veglie, il sudore del senno e della mano, la vittoria completa della costanza e dei fermi propositi di uomini che abbiamo veduto all'opera e che ieri sul loro ciglio ormai canuto abbiamo scorto la lagrima intima dell'anima appagata — sublimi momenti nei quali lampeggia tutta un'istoria, tutto un passato, tutta la maestà dell'avvenimento.

Il convoglio si mosse dalla stazione di Bellinzona alle 8 ore e 20 minuti del mattino; alla stazione di Giubiasco s'ebbe la gradita sorpresa dell'offerta di una bella corona di fiori per parte di alcune garbatissime signore, nel mentre che altre signorine, dall'alto delle finestre della stazione, lasciavano cadere, con furtiva occhiatina di cuore, un profluvio di bellissime camelie. Da Giubiasco alla galleria del Monteceneri s'ammirarono le numerose opere d'arte costrutte, ponti, viadotti, gallerie, piloni ecc. ecc., onore e gloria di chi le ideò e di chi le compì. La galleria del Monteceneri lascia nulla a desiderare, e la traversata ebbe luogo a grande velocità per rivedere il più presto possibile il magnifico sole della splendida giornata; così passammo oltre Bironico, Camignolo, Taverne, Lamone, Cadempino, Vezia sempre accompagnati dal sorriso della verdeggiante natura, da un odore di primavera, da un'aura di letizia e di piacere da imparadisare l'anima.

Ma la sovranità dello spettacolo, il punto culminante che strappa

un grido di meraviglia si fu allo sbocco della trincea di Massagno entrando in Stazione a Lugano. Ivi la popolazione luganese era raccolta, stipata a riceverci con uno di quegli slanci di spontaneità indescrivibili e che sono l'espressione sincera e cortese d'un popolo pieno d'espansioni, di generosi clamori e che non ha mai smentito sè stesso in tutte le occasioni solenni. La banda cittadina intuonò l'inno del saluto primiero e una deputazione Municipale si fece incontro invitando di compiacersi di recarsi al palazzo di città ove era ammanito il vino d'onore. Intanto l'occhio spaziava nell'incantesimo del più stupendo panorama che presenta la veduta di Lugano, col suo lago, colle sue colline, coi suoi promontori, colle mille e cento villette e villini, e casette e casini sparpagliati a capriccio di su e giù per le pendici smaltate di tutti colori che confondono e quasi stancano di bellezza e fanno l'effetto di una febbre voluttuosa, del fuoco d'un vulcano segreto ed è quì, proprio quì, che il poeta aggraziò il suo canto:

Tra colli e prati e monti
Di fior tutto è una trama:
Canta germoglia ed ama
L'acqua la terra il ciel.

Formata la colonna s'entrò in città tutta pavesata e plaudente e in mezzo ad un nembo di fiori. Nella sala della Municipalità ci attendevano in corpo il lod. municipio, a capo del quale l'egregio signor Battaglini, con nutrita parola, ci diede il ben venuto e salutò il compimento di questa grand'opera, ricordò quelli che primi hanno lavorato, e qui presentò il venerando signor ing. Lucchini, il quale era visibilmente commosso, come colui che potè campar tanto da vedere tradotto in fatto il frutto dei propri pensamenti, poi invitò ad accettare l'espressione della città di Lugano nella pienezza della sua cordialità. Il signor capo sezione ing. Schneider ringraziò a nome del personale tecnico e fece voti che la ferrovia del Monteceneri apporti al Ticino e alla bella Regina del Ceresio tutto il benessere possibile. Il sig. cons. Bruni, interprete dei sentimenti della città di Bellinzona, salutò l'affratellamento ancor migliore che verrà per l'apertura della strada ferrata cenerina.

Un buon desinare fu apprestato dalla previgente premura del signor Biaggi, e suo fu il merito di accontentare tutti con ricercato buon gusto. Alle ore 2 e mezzo si fece un giro sul lago con apposito vapore accostandoci alle rive di Melide, Morcote, Bissone, Campione e facendo sosta alle rinomate cantine di Caprino. Là ancora il sig. Biaggi

fu inarrivabile col suo squisitissimo Chianti, cosicchè l'allegria si rinforzò, trovò la via dell'espansione e si convertì in un buon umore senza fine. Quante bellezze, quanti quadri incantevoli, quante idee, quanti propositi da una riunione di tanta gente di razze e tipi e lingue diverse: eppure tutti si comprendevano, tutti portavano il proprio tributo d'armonia, tutti sentivano il palpito dell'ospitale contrada che a tutti apre le braccia e profonde i baci ardenti del suo magnifico cielo.

Ritornati a Lugano fu giuocoforza andare difilati alla stazione e riprendere posto nel convoglio; erano le 5 e 10 minuti. Un lunghissimo grido salutò il pubblico e in un baleno fummo rapiti all'estasi della più gaia scena della giornata, guidati dalla mano maestra dei signori ing. Bezzola e meccanico Leoni, alle 6 precise eravamo a Giubiasco, alle 6 e 4 minuti a Bellinzona, nel massimo ordine, senza il benchè minimo inconveniente; tutti lieti, tutti contenti, tutti sicuri di avere passato un giorno carissimo della propria vita: sono così avari i momenti di gioia che ci offre l'esistenza!

(Dalla *Ticinese*)

Una preghiera.

Il Comitato centrale per l'Esposizione svizzera intende far figurare nel Gruppo 39° le Società e gl'Istituti di beneficenza e di utilità pubblica; ed a questo fine ha distribuito ai Cantoni un gran numero di Interrogatorî (Questionnaires) con cui assumere dati e notizie da servire alla redazione d'un Rapporto, affidata al relatore signor dottor I. Platter.

A diffondere nel Ticino i detti formulari e ritirarli riempiti, venne dalla Commissione Dirigente incaricato il sottoscritto, il quale si è già rivolto alle Società di Mutuo Soccorso, agli Ospedali, Ospizi ed Orfanotrofi che sono a sua conoscenza. Ma egli teme di ignorare l'esistenza di altre Società ed istituzioni classificabili di pubblica utilità e di beneficenza (non mantenute dallo Stato, ma da lasciti, privati o comunità); e assai gli dorrebbe se nella mostra venissero dimenticate.

Gli è perciò che osa rivolgersi alla cortesia dei lettori del nostro giornale, e segnatamente dei signori Maestri ed Amici, e pregarli istantemente di volerlo avvertire con cartolina postale se sanno esistere nei loro Comuni di siffatte istituzioni non per anco notificate, onde far tosto avere alle rispettive presidenze i suddetti *questionarî*. E siccome il

termine fissato per la loro retrocessione è la fine dell'entrante aprile, perciò si raccomanda di sollecitare gl'invocati avvisi, affinchè l'opera sia compiuta in tempo utile, e riesca possibilmente tale da presentare il nostro Ticino anche sotto l'aspetto delle opere pie e di pubblico vantaggio non inferiore agli altri Cantoni.

Prof. Giov. Nizzola *in Lugano.*

NECROLOGIO SOCIALE.

FILIPPO FERRARI.

Al nostro sodalizio educativo tanto le splendide come le modeste ed operose intelligenze apportano tutte i particolari loro vantaggi, e lo sparire delle une che delle altre, rendono ad esso egualmente sensibile e dolorosa la perdita, molto più se precoce.

Apparteneva a queste ultime il Maestro Filippo Ferrari che non decilustre ancora la morte rapiva nel giorno 8 corrente alla adorata e numerosa sua famiglia, agli amati suoi scolari ed al suo natio paesello di Tremona.

Era il tipo dell'onestà, d'una indole dolcissima, il vero modello dei figli, dei padri, dei mariti. Colla fermezza di volere di cui era dotato, può dirsi che conosceva il segreto dell'arte di moltiplicarsi, mentre passava dalla cattedra del maestro alla scranna del segretario comunale, da questa all'*atelier* dell'artista ed all'ufficio del depositario postale, trovando ognora il tempo per dedicarsi con amore alle cure domestiche e nel disimpegno di altre molte mansioni di fiducia di cui onoravanlo i Municipj dei Comuni vicini, e quanti tra i privati che sapevano apprezzare l'opera sua.

Sempre ed in tutto solerte — diligente — fedele — e caro — come lo era nella Società Demopedeutica — nella Società di Mutuo Soccorso tra i Docenti — di quella della *Lega dei Tre-Castelli*, le quali furono convenientemente rappresentate ai suoi funerali. Questi avvennero la mattina del 10 corrente e riescirono solenni nella loro semplicità, per le commoventi prove d'affetto date dalla intiera popolazione del luogo e da buona parte de' suoi amici.

Tremona non potrà al certo dimenticare così presto i non pochi servigi resi alla cosa pubblica e alla educazione da questo bravo ed ottimo suo concittadino, a cui desideriamo sia lieve la terra.

Invenzioni e Scoperte

Il Dioscopio. — Il nuovo trovato, che ha il nome di *dioscopio*, presenta sì varie e prodigiose applicazioni nell'ottica da superare a gran pezza quella nell'acustica del telefono, col quale gareggia di semplicità. Esso consiste esenzialmente in un filo conduttore applicato da una estremità ad una piccola lente convessa cioè ad un obbiettivo da cannocchiale, e dall'altra ad una piccola piastra o lamina bianca. Ed ecco il modo di adoperarlo. Si ferma l'objettivo, per esempio di sera in un teatro direttamente contro la scena, e la piastra bianca, che comunica con esso per mezzo del filo conduttore si trasporta a qualunque distanza in un luogo chiuso; ove la si colloca, poniamo, sur un leggìo o un cavalletto mobile da pittore. Allora, fatta che sia nella stanza perfetta oscurità, si vede sulla lamina in piena luce e con la più rigorosa esattezza delle forme e dei colori la fedele riproduzione del palco e degli attori che vi agiscono. Per questo modo, col telefono e col dioscopio nella propria camera, uno potrà, d'ora innanzi, comodamente adagiato sulla sua poltrona, assistere *de auditu et de visu*, alla rappresentazione di un dramma o di un'opera in musica, tanto bene ed anzi molto meglio che da un palchetto o da una sedia chiusa.

(Dal giornale *La Paix*)

CRONACA.

Le scuole ticinesi per l'esposizione — In seguito ad una circolare del lod. Dipartimento di P. E. si è dato principio nelle scuole ticinesi a predisporre le cose in modo che gli elaborati degli allievi siano raccolti su appositi quaderni per essere a suo tempo inviati alla mostra nazionale svizzera. Ond'evitare un inutile accumulamento di materiali, venne ripartito il lavoro di guisa, che non in tutti i rami d'insegnamento debba figurare ogni scuola, sibbene l'una in questo, l'altra in

quello, pur che il complesso dell'insegnamento vi si trovi rappresentato. Ciò quanto ai Ginnasi ed alle Scuole maggiori isolate.

Delle scuole primarie si dice che non prenderanno parte alla gara se non due o tre per ogni Circondario.

Politecnico federale. — Il 18 corrente venne chiuso il semestre jemale di questo istituto coll'assegno dei diplomi alla scuola degli ingegneri ed alle sessioni agricola e forestale.

Il solo ticinese che incontriamo nell'elenco dei distinti, è il signor *Gustavo Branca-Musa* di Ranzo, che riportò il diploma d'ingegnere forestale. Le nostre congratulazioni all'ottimo giovane.

— A professore di lingua e letteratura italiana al Politecnico federate è nominato il signor Corrado Corradini, già professore straordinario all'Università di Torino.

Nuovo ispettore scolastico. — Avendo il sig. avv. G. Volonterio rassegnate le sue dimissioni da Ispettore dell'11° Circondario, il Consiglio di Stato nominò a questa carica il sig. dottor Pietro Pedrazzini di Campo-Vallemaggia, domiciliato in Locarno.

Abbasso il duello! — Questo avanzo del medio evo non ha ancora fatto il suo tempo, e di quando in quando si hanno a deplorare dei casi anche nella Svizzera, dove indigeni o stranieri si sfidano alla barba delle leggi penali. Ma dove più spesso avvengono tali abusi pare sia a Zurigo tra gli studenti (?) del Politecnico o dell'Università. Poco tempo fa uno ne avvenne tra due di questi eroi, che fecero stragi di nasi e di labbra! In seguito a ciò il Commissario di Governo intimò lo scioglimento delle tre Società *Turingia*, *Helvetia* (verde) ed *Helvetia* (rossa). Ora è interdetto a qualunque studente di far parte a dette società; ed il porto dei colori, o di altro segno qualunque di affigliazione alle stesse sarà sottoposto a procedura penale. Motivo di queste misure si è il fatto che tali Società hanno il duello obbligatorio, mentre il Codice penale lo vieta. Le comminatorie furono comunicate ai Seniori delle tre Società, alle Autorità di polizia ed al Procuratore pubblico. — Pare che in seguito a ciò un centinaio di studenti (da bisca o da caffè?) abbiano abbandonato Zurigo. Buon viaggio!

Il Gran Consiglio del Cantone Ticino, composto di 112 membri, secondo una statistica diligente, conta nel suo seno: 30 avvocati esercenti e non esercenti, 2 notaj, 8 osti o albergatori, 2 birrai, 7 dottori in medicina, 9 ingegneri e geometri, 1 ricevitore dei dazi, 3 indu-

striali, 6 *maestri*, 6 impresari, 9 negozianti, 8 proprietari o possidenti, 11 agricoltori piuttosto benestanti, 4 pittori o artisti, 1 carrettiere, 1 sarto, 1 macellaio, 1 operatore di bestiame (veterinario?), 1 farmacista ed un innominato.

(Dal *Dovere*).

Vandalismo od ignoranza. — Sotto questo titolo la *Ticinese* annunzia e deplora (e deve deplorarlo, chè il fatto è vero, ogni amico dei nostri istituti d'educazione) che pochi giorni or sono è stato venduto un superbo avoltoio barbato dei nostri monti, esemplare rarissimo della specie, ed unico esistente, a quanto si afferma, nel Gabinetto di Storia naturale annesso al Liceo cantonale in Lugano. Era stato donato da un egregio cittadino di Vallemaggia, ed ora è passato nelle mani d'un naturalista del Cantone di Sangallo per la somma di franchi 150. — Pensandoci bene convien quasi quasi invidiarne la sorte: esso sarà così sottratto al deperimento a cui pare incamminato quel piccolo museo, cui Lavizzari, Pavesi e Calloni avevan posto mano con tanto amore a crearlo e farlo crescere. Noi lo raccomandiamo vivamente all'attenzione del nuovo professore.

È uscito il N. 2. (Anno VIII) del giornale LA SCUOLA ITALIANA E IL MAESTRO ELEMENTARE ITALIANO, diretto dal prof. cav. Ildebrando Bencivenni. Esso contiene:

Parte politica: Noticine della Domenica (*Il supplente*) — Critica vagabonda (*Il bibliotecario*) — La soppressione delle scuole normali maschili (*I. Bencivenni*) — La scuola primaria in America (*M. Zaglia*) — Cronaca dell'istruzione.

Parte pratica e didattica: Didattica per le scuole elementari urbane e rurali (*G. Gramaglia*) — La scuola primaria (*Luigi Goretti*) — L'esempio, mezzo efficacissimo di educazione (*N. Martinelli*) — Quesiti pedagogici (*A. Gazzani*) — Guida per gli aspiranti all'ispettorato scolastico (*Zaglia Marcello*).

Copertina: Dita di Fata (*Prof. Ildebrando Bencivenni.*

Per abbonamenti rivolgersi all'editore G. TARIZZO, depositario generale dei libri di testo per le scuole urbane e rurali del prof. cav. I Bencivenni. Piazza Bodoni, Torino.

Bellinzona — Tip. e Lit. di C. Colombi.